

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educational, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

Bimed e l'Università degli Studi di Genova: un'esperienza da raccontare

a cura di: Martina Mutti, Noemi Ravera, Silvia Ferraro

Studentesse della Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Genova

Che cos'è Bimed

Bimed nasce con l'Associazione di Enti Locali per l'educational e la cultura. Dal 1997 cerca – attraverso l'opera dell'attuale direttore generale e dell'allora presidente – di mettere insieme Enti locali con un obiettivo specifico: considerare la cultura e l'educational come ad un'irrinunciabile opportunità per la crescita equilibrata del Paese. Bimed, oggi, è un'associazione di enti locali che promuove progetti legati all'educational e alla cittadinanza attiva. Con i progetti, con la formazione e azione sul territorio e sui territori vuole definire una coscienza comune. Nasce dall'esigenza di trasformazione dettata dall'innovazione tecnologica e dai cambiamenti sociali attuali e futuri. Questa associazione fonda le sue radici nella convinzione che entro il 2030, il 20% degli operai nei paesi avanzati svolgerà mansioni operaie, il 30% mansioni impiegate e il 50% attività creative. Allora, il settore creativo ed emozionale sarà la determinante del cambiamento.

In Bimed creatività significa:

- attivare la capacità di "creare" in tutti i campi;
- osare
- spingersi oltre i confini del consueto e del conosciuto,
- esplorare bizzarre possibili combinazioni del reale,
- inventare nuove modalità di essere, di vestire, di mangiare, di lavorare, di
- pensare, di divertirsi, di amare
- diventare consapevoli delle immense possibilità creative che abbiamo a nostra
- disposizione

La storia delle civiltà è la storia di una continua reinvenzione di idee, stili di vita, strutture sociali. Ogni situazione, con i suoi limiti e le sue possibilità, diventa lo scenario su cui la creatività dell'uomo può intervenire, per trovare soluzioni di volta in volta adatte al presente e, soprattutto, al futuro auspicato. Per ottimizzare lo sviluppo della società umana e volgerlo verso mete sempre più adatte a una vita piena e soddisfacente diventa fondamentale riconoscere la valenza trasformativa e di questo talento naturale, in grado di dare senso e pienezza all'esistenza individuale e all'umanità stessa. Secondo i principi di Bimed i Comuni devono diventare il cardine istituzionale per questo cambiamento. Le Scuole e le nuove generazioni devono poter attivare un processo di specializzazione per trasformare la nostra società, il nostro modo di vivere, la nostra cultura, i nostri mercati e le nostre democrazie usando la modernità e il digitale.

La Staffetta di Scrittura per la Cittadinanza e la Legalità

Il format più noto della Bimed è la Staffetta che ha preso in prestito l'idea dell'omonimo sport, per trasferirla in un'attività che i bambini svolgono dal primo giorno di scuola: la scrittura. La Staffetta di Scrittura di Bimed nasce dalla volontà di unire il Paese mediante la scrittura, di creare una comunità. Essa fornisce l'opportunità di scrivere una storia a più mani inserendo le idee e i vissuti di bambini provenienti da ogni parte d'Italia. Il progetto permette ai ragazzi aderenti di confrontarsi con sé stessi e con altri studenti, appartenenti a realtà lontane. Essendo una storia collettiva che



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educational, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

coinvolge scuole dell'intero Paese, possiede il grande merito di mettere in contatto il pensiero di gruppi di allievi che vivono in luoghi e condizioni anche molto diverse, con docenti che tra loro non si conoscono, ma decidono di condividere la produzione di una narrazione coerente. Lo scopo è quello di permettergli di crescere con una maggior consapevolezza, nella considerazione che la diversità è una ricchezza. Uno degli obiettivi che l'associazione persegue, infatti, è quello di mettere in contatto tra loro gruppi di allievi, pur non conoscendosi, decidono di condividere la produzione di una storia. Un altro scopo è quello di permettere agli alunni di attivare diverse competenze: scrittura, problemsolving, storytelling, team working, cooperazione e educazione alla legalità.

Ad oggi la Staffetta di Scrittura, gode del coinvolgimento di 350 scuole ai progetti, 17.208 bambini e ragazzi, 171 scrittori, 6 nazioni e conta 97 staffette scritte nell'ultimo anno oltre che 38.800 pubblicazioni. Quella di Bimed è la più grande Staffetta Universale. La Staffetta di Scrittura di Bimed è un progetto scolastico a cui possono partecipare tutte le scuole di ogni ordine e grado. La Staffetta non sarebbe possibile senza la collaborazione di alunni, docenti e famiglie. Mira a sostenere e diffondere le attività di "lettura e scrittura nelle scuole" e offre alle nuove generazioni la possibilità di raccontarsi e conoscersi attraverso modalità e strumenti che riescono a divertirli e a coinvolgerli. In più, è caratterizzata da tutta una serie di attività collaterali che completano l'azione della Staffetta e che si traducono in: eventi, incontri di formazione, giochi, attività da svolgere a casa, in classe con l'insegnante, con un tutor Bimed, con uno scrittore o con un formatore famoso.

Il Premio ScriViAmo

Il Premio ScriViAmo è un Concorso Letterario promosso e organizzato dalla Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo, in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, rivolto alle classi scolastiche partecipanti alla Staffetta di Scrittura.

Il Premio è diviso nelle seguenti cinque categorie, in cui trova spazio anche la Staffetta di Scrittura Bimed:

- Minor: Scuola dell'infanzia, I e II della Primaria;
- Maior: Triennio della scuola Primaria;
- Medie: Scuola Secondaria Superiore di I grado;
- Junior: Biennio della secondaria superiore di II grado;
- Senior: Triennio della secondaria superiore di II grado.

Il concorso, sin dalla sua prima edizione è esteso a tutte le scuole italiane e all'estero che partecipano alla Staffetta di Scrittura Bimed. Offre l'occasione di "raccontarsi" e di "conoscersi" attraverso le invenzioni della scrittura e le emozioni della lettura. Le scuole che compongono ciascuna staffetta raggiungono il traguardo collaborando tra loro alla realizzazione di un racconto scritto a più mani partendo da un'idea-guida che cambia di anno in anno.

Il rapporto tra Bimed e l'Università di Genova

Bimed e l'Università di Genova iniziano la loro collaborazione, attualmente regolata da una convenzione, nell'anno 2013/2014. Tale rapporto è nato per incorporare l'esperienza della Staffetta nel Tirocinio Formativo delle studentesse e degli studenti del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, immaginando di poter coinvolgere gli universitari nella giuria del Premio ScriViAmo di Bimed.



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educationale, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

Il progetto di ricerca prende avvio nell'anno 2017/2018 e si propone di studiare aspetti della Staffetta riguardanti la fruibilità della piattaforma attraverso la quale cui avvengono le comunicazioni e la coerenza narrativa. Per gli studenti si tratta di un'importante occasione per mettere in pratica le conoscenze acquisite durante gli anni universitari in merito alla lettura e alla scrittura infantile e alle modalità valutative. Soprattutto per la valutazione risulta essere un'occasione unica per interrogarsi, prima di intraprendere la propria strada di insegnanti, su come si valuterà una volta entrati in classe, su che cosa prestare più attenzione e su quanto la soggettività rischi di prevalere in certe situazioni. Gli studenti hanno accesso alla piattaforma con delle proprie credenziali e, durante lo sviluppo del progetto, hanno la possibilità di visionare un certo numero di staffette per poter leggere i diversi capitoli appena vengono pubblicati. A conclusione della staffetta viene fornita loro una scheda di valutazione supportata da una descrizione dei vari indicatori, che permette di valutare le caratteristiche della storia. Nell'anno corrente 2019-2020, gli aspetti sottoposti a valutazione sono stati: coerenza nel capitolo, coerenza tra i capitoli, coesione, originalità, correttezza linguistica, qualità dei disegni. Ad ogni parametro è associata una valutazione da 1 a 10, che può essere supportata da un commento generale.



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educational, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

La nostra esperienza in Bimed come giurate

a cura di Noemi Ravera e Silvia Ferraro

Siamo venute a conoscenza del progetto Bimed nell'anno 2018 e dal momento in cui ci è stato illustrato, abbiamo deciso di partecipare. Abbiamo aderito al progetto in quanto stimolate dalle sue potenzialità, incuriosite dagli ideali, dagli obiettivi del progetto ed intenzionate a comprendere il meccanismo necessario alla realizzazione di una staffetta. In particolare, siamo state motivate dalla bellezza di un progetto proposto su tutto il territorio italiano e non, in cui diverse scuole, classi, ma soprattutto diversi bambini, possono collaborare per realizzare un unico prodotto finale: un libro. In questo modo è iniziata la nostra esperienza in Bimed, durante la quale abbiamo potuto assumere il ruolo di membri della giuria del e di partecipare alla visita d'Istruzione Formativa alle Isole Tremiti.

Il Premio ScriViAmo: la nostra esperienza da giurate

In quanto membri della Giuria Universitaria del Premio, ci sono state assegnate 8 staffette ciascuna: 4 Maior e 4 Medie.

Sei di queste ci sono state assegnate all'inizio del percorso come Membro Giuria di Bimed. Le due staffette rimanenti, ci sono state assegnate successivamente alla data di scadenza della valutazione (30/03/2019).

Ogni due settimane circa, ci veniva richiesto di accedere all' account Bimed per leggere i nuovi capitoli. Abbiamo utilizzato come principale strumento un quaderno di appunti suddiviso nelle 8 staffette. Ogni sezione prevedeva uno spazio apposito per ogni capitolo, a sua volta suddiviso in sezioni: riassunto della trama del capitolo, tempo e narratore utilizzato nel racconto, nuovi protagonisti e il loro ruolo, errori di scrittura.

Allo scopo di non perdere dettagli rilevanti della narrazione e, per non dover rivedere periodicamente tutti i capitoli, di volta in volta riassumevamo quanto appena letto. Quindi, prima di procedere con la lettura dell'ultimo capitolo pubblicato, rileggevamo la sintesi da noi redatta, nelle settimane precedenti e, partendo da essa compilavamo le sezioni sopracitate.

Criticità

Non è facile descrivere in modo generale, né tantomeno in modo sintetico, le staffette. Ognuna era particolare, caratterizzata da dettagli unici. Ogni staffetta è riuscita, e ognuna a modo suo, ci ha lasciato qualcosa dopo la sua lettura.

Elementi discordanti riscontrati in almeno una staffetta:

- Nomi dei protagonisti
- Genere dei protagonisti
- Tempo della narrazione
- Modalità di scrittura (forma diaristica, forma narrata...)
- Scambio tra narratore esterno e narratori interno
- Disattenzioni in generale ai particolari (stagioni, età dei personaggi, relazioni tra personaggi etc.)

Coerenza tra i capitoli

In diversi casi abbiamo avuto l'impressione che questo progetto non fosse stato svolto attentamente da alcune classi. In più circostanze i nomi dei protagonisti sono cambiati nel corso della storia, in



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educational, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

altri il tempo della narrazione o il narratore. Ci è capitato di trovare dettagli discordanti e contraddittori da un capitolo all'altro. Questa propensione ci ha sorprese particolarmente: in molti casi siamo riuscite a notare queste "mancanze" alla prima lettura, perciò ci siamo chieste se le classi avessero letto i testi precedenti con la nostra stessa attenzione e, abbiamo pensato che forse se è stato così facile perdersi alcuni dettagli, la lettura dei capitoli precedenti in questi casi, potrebbe essere stata superficiale. Contraddicendo quanto già scritto dalle prime classi o cambiando i dettagli (per esempio l'età dei personaggi o il genere), crediamo possa passare un messaggio sbagliato, ovvero: ho letto con poca attenzione quello che hai fatto tu, l'importante è che il mio capitolo sia bello.

In questo modo è difficile riuscire a percepire la visione d'insieme e la voglia di condividere un prodotto finale, un libro. Su questo argomento ci siamo dilungate e concentrandoci sull'aspetto più "negativo". In realtà nella maggioranza dei casi, i capitoli avevano una coerenza l'uno con l'altro quasi sorprendente, la modalità di scrittura era la stessa (molto simile) e la trama era compatta quanto fluida. Troviamo piacevole questo aspetto, scrivere un libro tramite staffetta non è facile. La prima classe può scrivere un bel capitolo, dare qualche stimolo, ma non sa se verranno colti, non saprà fino alla fine come finirà la storia. Riuscire a dare una forma coesa a una trama utilizzando questa modalità crediamo sia una vera impresa.

Ruolo degli insegnanti

In molti casi ci siamo chieste quanto il testo prodotto fosse stato influenzato dalle insegnanti della classe. È stato fatto un bel lavoro con la classe, magari utilizzando il dizionario di sinonimi e contrari? O il capitolo è stato "tradotto" per intero dalle insegnate? In alcuni casi era evidente che sia le idee che la mano erano dei bambini, in altri casi il capitolo era coerente, ben scritto e divertente, ma anche con tanta fantasia non riuscivamo ad immaginare come una classe potesse aver scritto quel testo. Allora ci siamo chieste... Cosa valutare? È stato difficile determinare se valutare la bellezza del testo, il fatto che fosse corretto e ricco di parole o premiare i testi in cui percepiamo maggiormente l'impegno della classe. Non è stato facile capire dove ci fosse prevalentemente il lavoro degli alunni e dove il lavoro dell'insegnante.

Ruolo del Tutor Bimed

Abbiamo notato diversi modi di porsi, di confrontarsi e di comunicare tra i tutor e le classi. Abbiamo osservato questa relazione leggendo i suggerimenti del tutor a fine di ogni capitolo. Crediamo che questa figura sia molto importante e che influenzi notevolmente la riuscita della staffetta. Non crediamo, però, che influenzi solo la sua riuscita. I diversi stili di comunicazione dei tutor e i contenuti dei loro messaggi, hanno dato direzioni diverse alle storie. Abbiamo letto indicazioni di tutor molto precisi e con le idee chiare: alla fine di ogni capitolo suggerivano nel dettaglio cosa sarebbe potuto (dovuto) accadere nel successivo. In questi casi tutte le classi hanno sempre seguito pari passo le indicazioni suggerite. In contrapposizione, abbiamo notato tutor, apparentemente assenti: in alcuni casi non vi erano commenti ai capitoli quasi a sembrare non esserci nessuno a controllare la staffetta. Dal nostro punto di vista il tutor che più positivamente influenza le staffette è quello che, alla fine del capitolo fa il "punto della situazione", quando ci si avvicina alla conclusione lo ricorda, e magari, ricorda alcuni dettagli dei capitoli precedenti che sono rimasti inspiegati.



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educational, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

La valutazione

Non avendo, fino all'ultimo momento, la rubrica valutativa che abbiamo utilizzato per la valutazione delle staffette, il processo di valutazione è stato più lungo di quello che, in caso contrario, avrebbe potuto essere. Infatti, a causa di questo, abbiamo dovuto tradurre i nostri appunti, presi di volta in volta, nei criteri esplicitati nella rubrica; se la rubrica valutativa fosse stata accessibile fin dall'inizio, probabilmente, avremmo potuto basare le nostre osservazioni direttamente sui criteri richiesti.

Abbiamo trovato la griglia valutativa forse poco concentrata sul dettaglio "creativa"; crediamo sia corretto segnalare l'errore grammaticale o l'incoerenza nella trama ma allo stesso modo pensiamo che l'esercizio che richiede questo progetto sia anche quello di riuscire a creare una trama unica, fluida e sorprendente nonostante ci siano scrittori diversi. Seguendo i criteri della rubrica valutativa abbiamo avuto la sensazione di premiare trame molto coerenti ma poco interessanti a scapito di storie ricche di colpi di scena e imprevedibili.



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educational, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

L'esperienza di Martina Mutti

Durante l'anno accademico 2018/2019 ho avuto la possibilità di partecipare ad un interessante tirocinio di ricerca proposto dal dipartimento di scienze della formazione primaria dell'Università di Genova sulla staffetta di Scrittura creativa Bimed. La collaborazione è perdurata anche durante l'anno accademico successivo, durante il quale ho avuto la possibilità di partecipare al tirocinio come membro della giuria del Premio ScriViAmo, ma anche di entrare direttamente a contatto con alcune classi di scuola primaria della provincia di Genova partecipanti al progetto.

Il mio compito da membro della giuria è stato quello di leggere e valutare cinque staffette equamente scelte tra le varie categorie: una Minor, una Maior, due Medie e una Senior. L'attività è stata svolta completamente online, utilizzando la stessa piattaforma delle classi. Ad aiutarci in questo percorso sono state di fondamentale importanza le Professoresse dell'Università, che si sono prese la responsabilità di aiutarci nel chiarire eventuali dubbi e nella risoluzione di possibili problemi. Inoltre, c'è stata la possibilità di contattare i Tutor delle varie staffette per qualsiasi difficoltà e curiosità.

Il lavoro si è svolto durante l'arco di tempo di alcuni mesi. La prima fase è stata principalmente esplorativa: una volta ottenute le credenziali ho potuto navigare nella mia pagina personale per conoscere il mondo della staffetta. Come prima cosa, ho notato che il sito è molto ricco di informazioni: sono esplicitati gli obiettivi, i metodi e tutto quello che c'è da sapere per lavorare al meglio nella stesura dei differenti capitoli. Per ogni staffetta le scuole hanno a disposizione dei materiali molto ben strutturati che aiutano e guidano in questo compito di scrittura collettiva. Inoltre, è stato bello leggere le bibliografie proposte per la preparazione delle classi all'argomento che verrà affrontato nella staffetta.

Ho dovuto utilizzare diverse strategie per arrivare ad un'organizzazione del lavoro che fosse efficiente ed efficace. La prima è stata quella di leggere un capitolo per ogni staffetta, ma immediatamente mi sono accorta che questa modalità di lavoro mi avrebbe creato difficoltà, perché avrei dovuto gestire contemporaneamente un numero sempre maggiore di capitoli di cinque staffette completamente diverse tra loro. Per un lavoro accurato e approfondito ho scelto di cambiare metodo: ho deciso di suddividere il lavoro concentrando l'attenzione per un periodo di tempo su un'unica staffetta, cosicché il mio impegno si focalizzasse solo su quella storia. Per evitare di dimenticarmi dei capitoli precedenti durante il passare dei mesi, ho tenuto traccia delle mie letture appuntando delle frasi che avrebbero facilitato la riappropriazione del contesto una volta caricato sulla piattaforma un nuovo capitolo. Questo tipo di lavoro mi ha aiutata moltissimo e mi è servito per lavorare meglio su ogni staffetta.

Per quanto riguarda l'aspetto valutativo, inizialmente ho utilizzato dei criteri personali e mi sono avvalsa principalmente dell'originalità, della coerenza rispetto all'incipit e della fluidità della scrittura, che in alcune staffette ho ritrovato e in altre un po' meno. Alcune storie le ho trovate molto originali, è stato davvero un piacere leggerle. I temi erano innovativi e hanno stimolato curiosità e interesse. Alcune staffette, in base al risultato ottenuto che ho potuto leggere, hanno lavorato in modo collaborativo, creando dei prodotti fluidi, coerenti, ma allo stesso tempo originali e personali. Alcune criticità che sono riuscite a cogliere riguardano principalmente la collaborazione tra le diverse squadre partecipanti: in alcune staffette si nota proprio la differenza tra classi che operano per conto loro e classi che invece seguono più diligentemente le idee e i capitoli elaborati dalle classi precedenti: nel primo caso il lettore si trova davanti ad una storia in cui ogni capitolo è fine a



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educational, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

sé stesso e introduce qualcosa di nuovo. Lo scopo della staffetta Bimed non è quello di far emergere la propria classe, ma è quello di lavorare in sinergia con altre realtà, anche molto diverse, e porsi uno scopo comune: la creazione di una storia coerente, gradevole da leggere e, soprattutto, ideata e pensata dai bambini stessi. Quello che manca, in queste situazioni, è una coerente condivisione e collaborazione con le altre scuole che partecipano alla stessa staffetta, quando viene meno si notano subito i punti di debolezza della narrazione.

Purtroppo, però, quello che ho potuto analizzare è solo il prodotto finito e revisionato caricato sulla piattaforma, che sicuramente avrà ricevuto correzioni e, in alcuni casi anche modifiche, da parte prima dell'insegnante e poi del tutor. Proprio per questo motivo, ma anche per un forte interesse rispetto ai valori e alle molteplici possibilità didattiche e formative di questa iniziativa, durante l'A.A. 2019/2020 ho deciso di dedicarmi anche ad una parte osservativa all'interno delle classi durante i momenti di elaborazione del proprio capitolo.

La ricerca è stata condotta specialmente in scuole primarie, per poter vedere come questa attività viene proposta in una fascia di età che va dai sei agli undici anni. Ho trovato potesse essere utile osservare e concentrarmi solamente sulla scuola primaria per poter analizzare i feedback di bambini della stessa età. Lo scopo è quello di riuscire a conoscere in modo più dettagliato il lavoro che sta dietro un capitolo e non solamente leggere le diverse storie dopo che sono state riviste dall'insegnante e dal tutor. Mi interessava capire come, effettivamente, una storia è creata in un ambiente scolastico, dove differenti opinioni devono convergere in un'unica e condivisa da tutti.

Sono riuscita a seguire il percorso completo di due classi diverse, entrambi quinte. Esse, fortunatamente, hanno lavorato con modalità differenti. Nella prima, il lavoro è stato svolto con molta considerazione e attenzione dell'insegnante, la quale si è preparata a dovere e ha proposto la stesura del capitolo ai propri alunni come un percorso che si sviluppa per gradi. La modalità di lavoro utilizzata è stata quella del lavoro di gruppo e per completarlo è stato necessario utilizzare tutti dieci giorni concessi da Bimed per la stesura. Il lavoro, infatti, è stato svolto con estrema cura e dedicando tutto il tempo necessario ai pensieri dei bambini. Essi lavoravano divisi in gruppo, ognuno dei quali doveva occuparsi del medesimo pezzo di storia: una giornata dedicata all'inizio, una dedicata allo svolgimento e una alla conclusione. Ovviamente le tempistiche non sono state così rigide, perché spesso i bambini richiedevano molto più tempo per l'elaborazione delle idee, quindi anche due giornate potevano essere dedicate allo stesso pezzo della storia. I gruppi di lavoro non rimanevano sempre gli stessi, ma cambiavano ogni qualvolta la maestra decideva di dedicarsi alla staffetta. È stato indubbiamente un lavoro molto impegnativo per i bambini e, seppur consapevolmente pensato e organizzato dall'insegnante, ha richiesto una grandissima attenzione che, soprattutto nelle ultime giornate di lavoro, scarseggiava. In queste circostanze, affioravano emozioni di noia e sconforto, completamente diverse da quelle positive emerse all'inizio. La classe ha avuto un buon rapporto con il tutor, il quale si è dimostrato sempre disponibile con l'insegnante e con i bambini, ai quali inviava dei messaggi vocali di incoraggiamento. Nonostante ciò, penso che questa figura sia diventata un po' troppo invadente, soprattutto nell'ultima parte del percorso. Egli richiedeva numerose modifiche per ogni singolo particolare della storia e spesso i bambini si sentivano avviliti e pensavano che quello che avevano scritto loro non andasse bene e non fosse abbastanza bello. Inoltre, ha fornito una scaletta all'insegnante per fare in modo che i bambini non uscissero fuori dallo schema prestabilito. Ritengo che, seppur sia stato lasciato spazio alle



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educationale, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

considerazioni dei bambini, il loro lavoro sia stato manipolato dalle richieste del tutor, il quale ha imposto una propria idea di storia.

Nella seconda classe quinta osservata, invece, il lavoro si è svolto in tempi brevissimi e con modalità diverse: la classe ha lavorato come gruppo unico, lo spazio aula non è stato modificato e i bambini sono rimasti seduti ai propri posti. Hanno iniziato con una discussione in gruppo riguardo agli aspetti che dovevano comparire nella loro storia e quelli che invece risultavano noiosi da leggere sulla base delle letture dei capitoli precedenti, dopodiché, con le idee ben chiare e condivise da tutti, hanno iniziato una seconda discussione di gruppo che li ha portati a creare una storia comune. Il lavoro è avvenuto in minor tempo perché svolto in questo modo: i bambini esponevano le loro idee, le quali venivano mediate dai maestri che si occupavano della stesura del capitolo direttamente in un documento word. A differenza della classe precedente, non è avvenuta una ricostruzione delle idee dopo aver discusso, ma il lavoro si svolgeva molto velocemente: quando ai bambini veniva in mente un passaggio, un'idea, subito veniva trascritta al pc. Inoltre, non ho mai visto i bambini prendere in mano una matita e un foglio su cui scrivere, se non quando hanno creato i disegni. Nonostante queste osservazioni, la risposta dei bambini è stata completamente diversa dai precedenti: le loro emozioni di entusiasmo sono durate fino alla fine del lavoro e la sensazione di smarrimento e avvilitamento non li ha mai colpiti, anche perché il rapporto con il tutor è stato nullo: non è avvenuto nessun contatto fino a quando è stato non gli è stato inviato il capitolo.

Alla fine di entrambi i capitoli ho deciso di proporre ai bambini un'attività tramite la quale ricavare opinioni riguardo al percorso svolto. Le domande riguardavano le loro emozioni, il lavoro in gruppo, la soddisfazione rispetto la storia prodotta e che cosa per loro significa la Staffetta Bimed. Le risposte venivano segnate su post-it differenti e poi incollati alla lavagna.



I bambini sono rimasti molto soddisfatti e hanno partecipato volentieri, perché hanno potuto scrivere veramente quello che pensavano, senza aver paura di sentirsi giudicati, in quanto gli abbiamo garantito l'anonimato. Tuttavia, una volta appesi tutti i fogli alla lavagna, essi hanno voluto a tutti i costi leggere le differenti opinioni, senza però dire chi le aveva scritte.

Alcune risposte dei bambini

Le risposte alla domanda: quali sono le emozioni che hai provato lavorando al vostro capitolo, ripropongono con un'alta frequenza le stesse parole. Per questo motivo ho pensato che un grafico



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

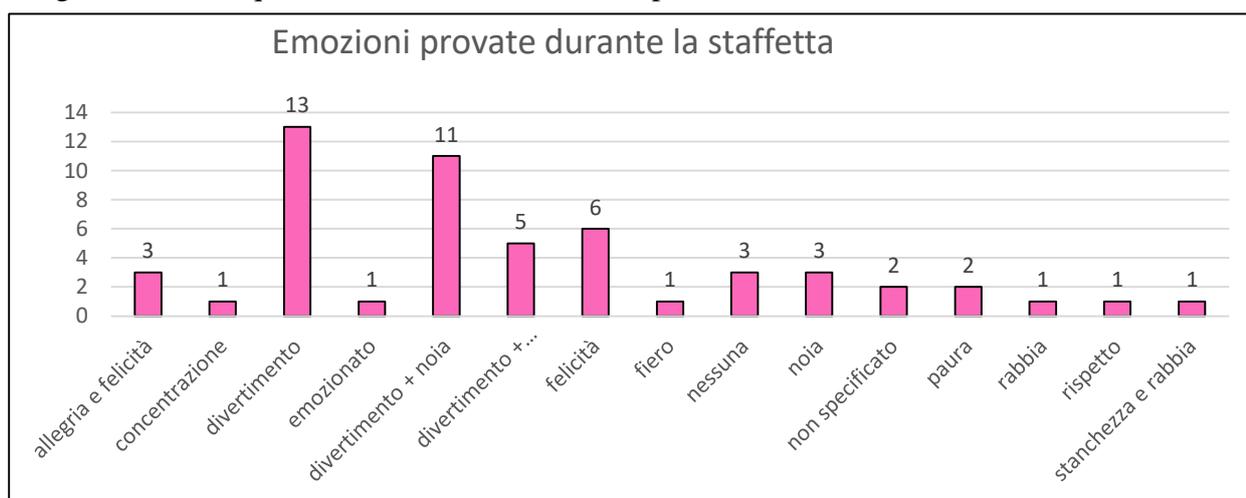
Associazione di Enti Locali per l'Educationale, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

potesse rendere più chiara un'analisi dei dati, per vedere attraverso un'immagine quali sono le sensazioni maggiormente espresse dai bambini.

Le risposte si soffermano principalmente sulle emozioni positive, infatti la parola più usata dai bambini per esprimere il loro stato d'animo è stata quella di divertimento. Essa è inoltre, frequentemente, associata ad altre emozioni positive e negative, tale aspetto rispecchia l'ambivalenza dei bambini provata di fronte al progetto: sentirsi bene e divertiti, ma anche, in alcuni casi, annoiati.

Tuttavia, considerando tutte le emozioni positive emerse, quali divertimento, felicità e allegria, l'aspetto che prevale è sicuramente una sensazione di benessere generale tra i bambini. Nonostante ciò, l'alta frequenza di divertimento associato all'emozione di noia è da tenere in considerazione, in quanto risulta essere al secondo posto. La seconda emozione più frequentemente riferita dai bambini non è unica e l'ambivalenza espressa permette una riflessione su un punto chiave: quanto un'esperienza, che dovrebbe essere positiva e rassicurante, possa facilmente trasformarsi in qualcosa di poco piacevole a seconda di come è gestita. Durante le osservazioni, infatti, è stato notato come spesso i bambini iniziassero l'attività con partecipazione e interesse, sensazioni che, però, vengono gradualmente spente dai soggetti che dovrebbero affiancarli, come tutor e insegnanti, o dalla quantità di lavoro richiesto inaspettato.



Per analizzare quanto i bambini si sentissero migliorati dopo aver svolto l'esperienza della staffetta ho pensato di partire con un grafico che mostrasse immediatamente quali fossero le loro opinioni prevalenti. La maggioranza conferma di sentirsi migliorato, ma molto interessanti, oltre al dato quantitativo, sono le differenti sensazioni provate da ogni bambino, quasi tutte le risposte "sì" hanno un commento che specifica in che cosa ogni alunno si sente migliorato. Undici bambini hanno detto di sentirsi migliorati nel lavoro di gruppo e nella collaborazione, mentre alcuni fanno riferimento ad aspetti legati perlopiù alla grammatica, alla punteggiatura, all'ortografia, all'ampliamento lessicale, alla ricerca dei propri errori e all'espressione delle proprie idee, altri ancora fanno riferimento ad aspetti che possono presentare una connessione con gli obiettivi proposti da Bimed, impliciti all'interno del progetto, di cittadinanza attiva.



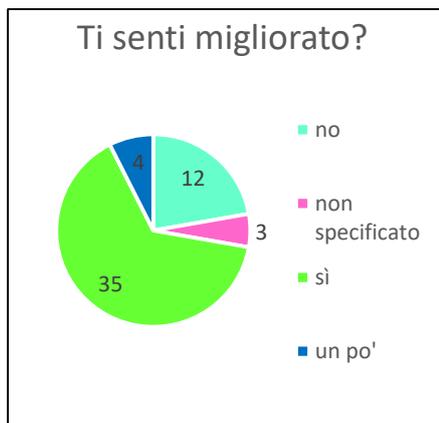
Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educationale, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011



I bambini si soffermano su particolari quali: mi sento migliorato nello stare con gli altri, ad essere d'accordo con i miei compagni, ad esprimere le mie emozioni, quest'ultimo è un passaggio fondamentale per comprendere la propria interiorità nell'ottica di uno sviluppo della personalità e della consapevolezza delle diverse opinioni, a parlare per alzata di mano, ad ascoltare. Emergono anche aspetti più legati all'interesse verso l'ambiente circostante: ora mi sento migliorato a riciclare. Infine, in un'ottica di sviluppo della cittadinanza attiva nel rispetto degli altri, è stato molto soddisfacente leggere risposte di questo tipo: mi sento migliorato perché ora sono più unito agli altri. Emerge dalle parole dei bambini anche la consapevolezza dell'importanza formativa che quest'attività può racchiudere, perché può migliorare sia l'aspetto linguistico, attraverso una riflessione profonda dei vocaboli da utilizzare per scrivere al meglio il proprio testo, ma anche le relazioni interpersonali, perché si capisce quanto sia importante per la classe il rispetto delle opinioni e delle idee degli altri per raggiungere un fine comune.

Anche le risposte negative nascondono aspetti sui quali risulta necessaria una riflessione, solamente due bambini hanno motivato il perché non si sentono migliorati: il primo non è soddisfatto del proprio lavoro perché pensa di aver scritto un brutto testo, mentre il secondo dichiara: "non mi sento migliorato perché ho scritto solo una storia". Questa risposta penso sia di fondamentale importanza ai fini di quest'elaborato, anche se si tratta di un bambino su 54, egli grida a voce forte e chiara la considerazione che dà alla scrittura e alle storie. Il fatto che lui la consideri solo una storia è un passaggio chiave per riflettere sulla considerazione data dai bambini alla narrativa, al racconto e, più in generale, al libro.

Per concludere l'attività con i bambini, è stato molto efficace creare una "word cloud" che contenesse tutte le parole chiave scelte da loro che meglio rappresentavano, a seconda delle diverse esperienze, il cammino per realizzare il capitolo della propria storia.



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educationale, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

La scuola non dovrebbe sottostare a queste regole imposte da una società in preda al raggiungimento di scopi sempre più alti, spesso inarrivabili, e da raggiungere il più velocemente possibile; bisogna avere rispetto per i tempi dei bambini, così come per quelli dei ragazzi, e vedere la scuola come un organismo che mira alla costruzione della conoscenza tenendo conto delle necessità e delle curiosità di chi la abita tutti i giorni, perdendo tempo a parlare, a discutere e a risvegliare interessi che sono propri di ogni persona, con lentezza e comprensione e senza affrettare i tempi per arrivare ad un traguardo che, spesso, viene imposto senza considerare la sua reale importanza per la vita degli studenti. La possibilità di scrivere un libro in collettività di certo risulta efficace per prendere un momento di pausa, ma una pausa necessaria alla riflessione e per cercare di contrastare lo sviluppo della parola come strumento di sintesi e, di conseguenza, del restringimento del pensiero. Andare alla ricerca delle parole più adeguate, conoscere il loro puro significato e saperle utilizzare in modo efficace e ricercato permette sicuramente una riflessione che non si ferma alla superficie delle cose. Anche la ricerca della parola più significativa e più adeguata rispetto al nostro obiettivo è considerata ricerca vera e propria, anzi basandosi proprio sul confronto, sulla condivisione di idee, pensieri e conoscenze differenti, può essere intesa come una vera ricerca, nel senso più alto del termine, e non come un semplice "copia e incolla" di informazioni. Si tratta di un lavoro che richiede lentezza e tranquillità, e proprio per questo diventa autentico, percepito importante e pregno di significato. La costruzione di un libro comune, intesa come ricerca e produzione nel rispetto dei tempi e dell'altro, può essere sicuramente un'occasione di sviluppo del pensiero critico e di una creazione attiva del sapere comune. Alla parola viene data un'importanza fondamentale, quella di essere lo strumento grazie al quale uomini e donne possono mettersi in contatto tra loro, perché attribuiscono alle medesime un significato comune, e che renda possibile l'emancipazione e una cittadinanza attiva e consapevole.

La staffetta non si presenta come un progetto fine a sé stesso, in cui l'unico obiettivo è quello di potenziare le competenze narrative e la scrittura, ma come potente mezzo di condivisione e creazione di una cultura che ancora non risulta comune a tutti i cittadini.

Partendo dal contesto classe, i bambini e i ragazzi si ritrovano a dover intraprendere un percorso che comporta molto impegno e in cui tutti sono coinvolti, anche emotivamente, allo stesso modo. La condivisione inizia molto prima della stesura del proprio capitolo: ogni componente della classe è uno scrittore al pari di tutti gli altri e deve esserne consapevole, ancora prima dello svolgimento dell'attività, nel rispetto e nella condivisione di spazi, tempi, emozioni e conoscenze diverse con il resto della classe. In questa esperienza i ragazzi si trovano ad affrontare, forse anche per la prima volta, una situazione in cui si passa dall'individualità e dall'unicità delle proprie idee, alla collettività, in cui ogni componente del gruppo è chiamato a condividere il proprio sapere a favore di un obiettivo comune, in cui la singola capacità assume un'importanza diversa ed è messa in secondo piano dal bisogno di perseguire un progetto comune. Ovviamente non si tratta di un'esperienza semplice da gestire, perché oltre alla negoziazione che avviene inevitabilmente all'interno della classe, in questo viaggio sono coinvolte una pluralità di persone localizzate in luoghi anche molto distanti tra loro, che devono riuscire a comunicare e collaborare perché responsabili del progetto allo stesso modo. Riguardo quest'aspetto, la staffetta di scrittura creativa può essere vista anche come un'opportunità di dialogo tra strumenti digitali e analogici, in cui è possibile far affiorare le potenzialità degli uni e degli altri. Da un lato, il digitale è un importante mezzo facilitante, che permette la comunicazione tra persone geograficamente poste in luoghi molto



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educationale, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

distanti, mentre dall'altro la potenza sempre attuale e inestinguibile dell'analogico mantiene sempre viva l'importanza della parola e della scrittura.

Nella staffetta, la collaborazione e la condivisione di idee avvengono nel rispetto delle regole, che sono uguali per tutti. Esse servono per fare in modo che tutti i partecipanti siano consapevoli che il pezzo di storia che ogni classe produce non è fine a sé stesso, ma fa parte di una narrazione in cui tante persone lavorano rispettando la trama, l'incipit e i dettagli dei capitoli scritti in precedenza. Anche questo aspetto non appare così scontato, spesso le regole vengono considerate come una costrizione, in realtà al loro interno è possibile esplorare in modo più significativo la propria creatività e la propria fantasia incanalandola in particolari vie che non limitano l'immaginazione, ma la sostengono evitando che il dedalo di idee e pensieri prenda il sopravvento, cogliendo aspetti, sensazioni, ispirazioni più particolari e ricercati, i quali, senza una precisa indicazione, non verrebbero nemmeno sfiorati. Esistono anche altre regole più specifiche che permettono ai bambini di iniziare ad essere consapevoli della legge e di come vada rispettata; ad esempio: non sfiorare un determinato numero di parole, riuscire a comporre il proprio capitolo in un determinato arco di tempo, costruire dei disegni che rispettino determinati canoni che sono essenziali per la loro stampa all'interno del libro. Tutte queste regole non servono sicuramente per limitare la voglia e la creatività dei bambini, ma per fargli comprendere che quando si lavora ad un progetto comune, ogni persona deve partecipare al lavoro portando la propria unicità nel rispetto degli altri e delle caratteristiche del progetto; in questo specifico contesto rispettando determinati canoni che sono necessari per la pubblicazione del libro. Il libro nasce, quindi, dalla collaborazione di un numero elevato di partecipanti, i quali esprimono le proprie idee e il proprio bisogno di comunicare qualcosa nel rispetto degli altri duecento, trecento partecipanti che sentono lo stesso bisogno. Da questa collaborazione possono nascere davvero idee interessanti che rispecchiano le necessità, le idee e le visioni di una fascia della popolazione che può iniziare a creare una cultura comune.

Oltre ad aspetti legati alla collaborazione e alla cittadinanza, indubbiamente il format della staffetta di scrittura creativa offre innumerevoli possibilità di sviluppo della didattica. Innanzitutto, il progetto è sicuramente inclusivo in senso lato, in quanto lascia spazio all'interazione e alla partecipazione di ambienti e contesti diversi, stili di insegnamento diversi, bisogni e stili narrativi differenti. Anche all'interno della classe il progetto può essere inclusivo, in quanto ogni componente può partecipare a seconda delle proprie capacità e potenzialità alla stesura del capitolo. Si presenta come un'occasione in cui ognuno può dar sfogo alla propria e unica creatività: chi ama fantasticare con le parole può dar sfoggio di tutta la sua ricchezza lessicale, chi è particolarmente attratto dal disegno può arricchire il contenuto attraverso illustrazioni che sono alla portata di un bambino, chi è organizzato e preciso può aiutare in tantissimi modi diversi. Il punto di forza è che ognuno può dire di aver partecipato anche solo per l'aggiunta di una parola, un'immagine, uno schizzo, un'idea, un personaggio particolarmente interessante, perché ogni singolo cambiamento, anche quello che può sembrare il più superficiale, è un atto di partecipazione e di arricchimento della storia. È un lavoro che sicuramente non penalizza le diversità, anzi esse diventano una particolare ricchezza che rende la storia ancora più significativa e profonda. Un bambino può partecipare nel modo che sente più alla portata delle sue capacità, portando la propria diversità non come un fattore discriminante, ma arricchente per la narrazione. Lo scambio di idee, suggerimenti e opinioni crea una rete di conoscenze connesse in cui i bambini si ritrovano a navigare in modo consapevole, conoscendo molto bene l'obiettivo.



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educational, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

I bambini e i ragazzi non sono gli unici protagonisti della staffetta, a dirigerli e coordinarli in prima persona c'è l'insegnante. Spesso proprio egli si propone direttamente per intraprendere questo viaggio con i propri alunni e studenti nel mondo della staffetta. Al giorno d'oggi, gli insegnanti si trovano costretti a competere con Internet, un portale ricchissimo di informazioni e conoscenze. Ovviamente, queste informazioni devono essere selezionate, comprese, confrontate e discusse ed è proprio qui che entra in gioco l'insegnante, il quale si ritrova, inevitabilmente, a ricoprire un nuovo ruolo: non più solamente di informatore, ma quello di direttore e facilitatore dell'apprendimento. La staffetta, da questo punto di vista, può sicuramente aiutare i docenti a riflettere sulla propria posizione all'interno dell'aula scolastica: i metodi più tradizionali, tipo la lezione frontale, non sono sufficienti per intraprendere questo percorso ed è necessario mettersi in gioco e sperimentare nuove proposte, anche di tipo laboratoriale, per poter comprendere le potenzialità e le iniziative insite nel progetto della staffetta. Quest'aspetto può essere l'inizio di un nuovo tipo di formazione per gli insegnanti che si trovano, dopo l'adesione alla staffetta, in ambienti educativi molto differenti dalla classica lezione alla quale si è abituati, ovvero un contesto più dinamico e creativo. Durante l'esperienza, l'insegnante si trasforma principalmente in osservatore, coordinatore che rimane sullo sfondo, senza sparire, ma cercando di essere il meno impositivo possibile e di contenere gli interventi prettamente personali, aiutando gli alunni nei momenti di necessità. Egli deve essere consapevole degli obiettivi che si è prefissato e, contemporaneamente, aver chiari gli obiettivi della staffetta e permettere ai bambini la massima libertà espressiva nel rispetto delle regole condivise. Soprattutto in questo contesto, ai docenti si chiede di non dare tutto per scontato e di non smettere mai di riflettere insieme ai propri alunni sull'importanza della parola, sugli obiettivi e i valori che la staffetta di scrittura propone.

Agli insegnanti che si chiedono spesso se i progetti di scrittura creativa nelle scuole, come la staffetta proposta da Bimed, possano essere utili strumenti didattici, dovrebbero riflettere sulle potenzialità proprie di questi percorsi: lo sviluppo di competenze sociali, di cittadinanza, di inclusione, di competenza narrativa e di interdisciplinarietà. Valori e competenze che non dovrebbero rimanere esclusi dal mondo della scuola.

Punti di forza e di debolezza della Staffetta all'interno delle classi

La Staffetta di Scrittura Bimed all'interno delle classi può svilupparsi in diversi modi e percorrere delle vie anche molto differenti che, però, conducono allo stesso risultato: la creazione di una storia condivisa in primo luogo dalla propria classe, ma anche dalle diverse realtà scolastiche che collaborano alla sua creazione.

Per quanto riguarda le strategie utilizzate dagli insegnanti, in generale, è possibile distinguere due grandi modalità: il lavoro in piccoli gruppi e quello in grande gruppo. Ognuno di essi presenta delle potenzialità, ma anche dei punti di debolezza, che, in qualche caso, sono anche emersi dalle parole dei bambini. Lavorare in piccolo gruppo ha permesso agli alunni di cimentarsi direttamente nell'opera di scrittura di un testo, utilizzando le diverse idee dei componenti per elaborare un brano che fosse percepito e condiviso da tutti. Tuttavia, spesso capitava che i componenti di ogni gruppo si affezionassero alle loro idee e, difficilmente, sono stati in grado di abbandonarle volontariamente per accogliere quelle degli altri, a meno che non risultassero migliori per la maggioranza della classe. Questa modalità di lavoro ha richiesto un impegno oneroso da parte dei bambini, i quali si sono dovuti dedicare in diverse occasioni all'elaborazione del loro capitolo, partendo dall'inizio,



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educational, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

passando allo svolgimento, per arrivare alla conclusione. Questa divisione del lavoro è costata ai bambini in termini di motivazione, soprattutto perché il protrarsi del lavoro nel tempo gli ha fatto perdere l'interesse per la storia stessa, anche se poi sono stati ripagati una volta visto il risultato finale. La strategia utilizzata da un insegnante di trasformare l'attività in un lavoro soggetto ad un'ulteriore valutazione da parte sua non ha permesso ai bambini di focalizzarsi pienamente sulla loro storia, ma di percepirla semplicemente come un compito da dover svolgere per la maestra. Dall'altro opposto troviamo la classe che ha lavorato in grande gruppo, la quale ha svolto l'attività mantenendo un clima di serenità costante, che ha favorito sicuramente la motivazione, ma ha penalizzato l'aspetto di sviluppo della scrittura vera e propria, perché i bambini non hanno mai preso in mano un foglio e una penna per realizzare concretamente la loro storia trasformando i loro pensieri in parole concrete e tangibili.

Un aspetto sicuramente positivo riguarda l'inclusione, sia per i bambini con difficoltà linguistiche, i quali hanno potuto partecipare al progetto attraverso i disegni, l'ascolto, ma anche proponendo idee semplici che non per forza dovevano essere scritte e valutate. Inoltre, affiancare la didattica con percorsi di comprensione e produzione del testo può essere di grande aiuto, innanzitutto per tutti gli alunni, ma in modo particolare per quelli con disturbi specifici dell'apprendimento legati alla lettura e alla scrittura. Attraverso la produzione di un testo e la sua comprensione è possibile sviluppare quella competenza linguistica che, in questi casi, difficilmente può essere automatizzata attraverso continui esercizi di lettura e di scrittura per lo più di stampo grammaticale. Essa può essere sostenuta da percorsi che non si concentrano solamente sulla decodifica e sulla scrittura corretta delle parole, ma puntano ad un ampliamento lessicale che può, di conseguenza, favorire una conoscenza profonda delle parole utilizzate nel loro reale contesto e quindi con maggiori possibilità di interiorizzarle e comprenderle in modo consapevole, favorendone progressivamente una lettura e una scrittura corretta.

Le risposte dei bambini rispetto al progetto sono state molteplici, ma inizialmente tutti si sono dimostrati entusiasti. Il coinvolgimento iniziale ha poi intrapreso strade diverse, in base alle osservazioni effettuate è stato possibile vedere almeno due diversi percorsi: le classi che hanno lavorato per molti giorni, divisi a gruppo e con la presenza costante del tutor hanno progressivamente perso l'entusiasmo, mostrandosi sempre più annoiati, frustrati e qualche volta persino arrabbiati; la classe che, invece, ha svolto il capitolo senza l'intervento del tutor, contattandolo solo a lavoro finito ha dimostrato una costante motivazione e voglia di continuare ad intraprendere, arricchire e modificare il proprio capitolo. A questo proposito risulta essere efficace una riflessione sulla teoria dell'autodeterminazione di Deci e Ryan del 1985, che riguarda la possibilità di scegliere e di sapere che le proprie scelte sono guidate da decisioni personali. L'ambiente sociale, quindi la scuola, può favorire lo sviluppo della propria autodeterminazione se soddisfa diversi bisogni: quello di autonomia, che riguarda la possibilità di scegliere cosa fare e come farlo, di relazione, percepire che quello che faccio è approvato dagli altri, e di competenza, ovvero sentirsi capaci di agire con le proprie competenze per la risoluzione di un problema o di un compito. In questa circostanza, probabilmente, i bambini percepiscono la loro incapacità di fronte alle richieste e le aspettative del tutor e, in alcuni casi, anche dell'insegnante, per questo motivo la loro motivazione diminuisce, lasciando posto ad emozioni come la noia, ma anche alla frustrazione di fronte ad un compito che, dopo continue correzioni e modifiche, non si sentono più in grado di svolgere.



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it

Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo

Associazione di Enti Locali per l'Educationale, la Cultura e la Legalità

Ente di Formazione MIUR Prot. AOODGPER 6495 del 3 Agosto 2011

Tenendo in considerazione unicamente le osservazioni effettuate e i feedback dei bambini è possibile riscontrare diversi punti di debolezza, che riguardano aspetti già precedentemente emersi. Il progetto della staffetta mette in primo piano la creatività dei bambini, tuttavia è stato osservato come a volte si presenta in modo strutturato. Un'adeguata riflessione andrebbe fatta su quanto una storia sia creata principalmente per compiacere il tutor e l'insegnante. In relazione a quest'aspetto, è possibile evidenziare come l'influenza delle figure di supporto, tutor e insegnanti, condizioni le idee dei bambini, perché spesso sono considerate povere e da ampliare.

Per concludere, come ultimo punto di forza evidenziato in questa ricerca compare quello della multidisciplinarietà, evitando di considerare le possibilità didattiche di sviluppo delle diverse discipline, già ampiamente espresse nei capitoli precedenti, ma focalizzando l'attenzione sui diversi aspetti dell'intelligenza, spesso tralasciati nei contesti scolastici.

La teoria delle intelligenze multiple di Gardner si sofferma sulla presenza di diverse tipologie di intelligenza presenti nell'uomo che concorrono indipendentemente alla costruzione della sua personalità e del suo essere. Osservando all'interno delle diverse classi come è stata strutturata e organizzata l'esperienza della staffetta, è stato possibile riflettere e analizzare quelle situazioni in cui i diversi aspetti dell'intelligenza sono stimolati e sviluppati. In primo luogo, è indubbia la connessione con l'intelligenza linguistica, senza la quale il progetto non potrebbe realizzarsi e prendere forma. Attraverso il lavoro in gruppo e la scrittura concreta e attiva da parte degli alunni è possibile sviluppare competenze che riguardano l'espressione scritta e la capacità di utilizzare un determinato linguaggio diverso per ogni situazione. Inoltre, è possibile intraprendere differenti tipologie di strade per arrivare alla conclusione del proprio capitolo, dovendo affrontare anche situazioni che necessitano di un confronto, analisi e risoluzione, ad esempio quando i bambini e gli insegnanti hanno dovuto unire, sintetizzare e schematizzare le diverse idee da inserire all'interno del capitolo. Essi, in modo indiretto, hanno utilizzato e sviluppato parte della propria intelligenza logico – matematica, che comprende anche tutte quelle competenze di logica necessarie per la risoluzione dei problemi e per un processo di pianificazione dei passaggi che andranno a comporre il proprio lavoro. Infine, sicuramente un posto di rilievo lo possiedono l'intelligenza interpersonale e intrapersonale, che possono essere sviluppate proprio perché necessarie per una corretta collaborazione e consapevolezza delle proprie capacità. Se lo sviluppo dell'intelligenza interpersonale è facilmente riconoscibile grazie al frequente utilizzo della modalità didattica di gruppo, che favorisce una maggiore comprensione delle emozioni, degli stati d'animo e delle motivazioni dell'altro, anche l'intelligenza intrapersonale può essere ampiamente incrementata, proprio perché per affrontare compiti di questo tipo è necessario un autentico apporto di ogni componente della classe, il quale è fondamentale ma non sufficiente nella sua individualità. L'alunno deve poter essere messo nella posizione di conoscersi senza farsi sopraffare dai propri sentimenti e dalle proprie paure, in un'ottica di formazione personale che rispetti la comunità a cui appartiene, ma anche, in primo luogo, sé stesso, accettando, riconoscendo e affrontando i propri limiti, ma anche le proprie potenzialità.



Via della Quercia 50 - 84080 Capezzano di Pellezzano (SA) - tel. 089 2964302/3 - tel./fax 089 2751719

www.bimed.net - info@bimed.net - bimed@pec.it